

VISION DISTRIBUTION e INDIANA PRODUCTION PRESENTANO

PIERFRANCESCO
FAVINO

VALERIO
MASTANDREA

ROCCO
PAPALEO

SERGIO
RUBINI



UN FILM DI GIOVANNI VERONESI

MOSCHETTIERI del RE

LA PENULTIMA MISSIONE

VISION DISTRIBUTION e INDIANA PRODUCTION PRESENTANO "MOSCHETTIERI DEL RE" UN FILM DI GIOVANNI VERONESI. PIERFRANCESCO FAVINO, VALERIO MASTANDREA, ROCCO PAPALEO, SERGIO RUBINI.
MARGHERITA HARBO, ALESSANDRO HARBO, MATILDE GIULI, CHIARA BEVILACQUA, ELE YANNOLI con LA PARTECIPAZIONE DI VALERIA SULARNO, ROBERTA PROCIHA, MARCO TUDISCO, LUIS MOLteni, ANTONIO DIORIO. PRODOTTO DA FABRIZIO DONOVITO, BENEDETTO HARBO, MARCO COHEN.
UNA PRODUZIONE INDIANA PRODUCTION con VISION DISTRIBUTION in ASSOCIAZIONE con UNIPOL BANCA S.P.A. in ASSOCIAZIONE con CARNET S.R.L. in COLLABORAZIONE con LUCIANA FILM COMMISSION in COLLABORAZIONE con SKY CINEMA in COLLABORAZIONE con TIMVISION. PRODUTTORE ESECUTIVO ALESSANDRO MASCHERONI, DANIEL CAMPOS PAVONCELLI. PRODUTTORE ARTISTICO ILARIA CASTIGLIONI.
DIRETTORE DI PRODUZIONE ALBERTO MONTE. AMTO REGIA ALBERTO MANGIANTE. SCENARIA DI LORENZO MICHELA BUZZINI. REGIA ASSISTENTE MASSIMO GATTAGRISI. PRODUZIONE PAOLA GATTAGRISI. SCENOGRAFIA TONY ZEVA. COSTUME ALESSANDRO LAI con GILBERTO MARTINELLI.
SIBRITTO E REGIA ASSISTENTE DI GIOVANNI VERONESI e NICOLA BALDONI. MONTAGGIO CONSUELO CATUCCI. DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA TANI CAVEIARI. MUSICA REALIZZATA DA GRAY'S DINNER. REGIA GIOVANNI VERONESI.

INDIANA Unipol Car@net sky cinema

TIMVISION E fct

FOTO: ANTONELLO BORTESI ARTWORK BY BEL FISH



VISION DISTRIBUTION e INDIANA PRODUCTION

Presentano

MOSCHETTIERI del RE

LA PENULTIMA MISSIONE

un film di **GIOVANNI VERONESI**

con

**PIERFRANCESCO FAVINO, VALERIO MASTANDREA, ROCCO PAPALEO, SERGIO RUBINI,
MARGHERITA BUY, ALESSANDRO HABER, MATILDE GIOLI, GIULIA BEVILACQUA, LELE VANNOLI,**
con la partecipazione di **VALERIA SOLARINO,
ROBERTA PROCIDA, LUIS MOLteni, MARCO TODISCO e ANTONIO IUORIO**

Una produzione **INDIANA PRODUCTION** con **VISION DISTRIBUTION**

IN ASSOCIAZIONE CON



Ai sensi delle norme sul Tax Credit

In collaborazione con



sky cinema



TIMVISION

Prodotto da

FABRIZIO DONVITO, BENEDETTO HABIB, MARCO COHEN

Distribuito da



Durata: **109'**

SINOSI

D'Artagnan (*Pierfrancesco Favino*), Porthos (*Valerio Mastandrea*), Athos (*Rocco Papaleo*), Aramis (*Sergio Rubini*). Oggi sono un allevatore di bestiame con un improbabile accento francese, un castellano lussuoso, un frate indebitato e un locandiere ubriacone, che per amor patrio saranno di nuovo moschettieri.

Cinici, disillusi e sempre abilissimi con spade e moschetti, saranno richiamati all'avventura dalla Regina Anna (*Margherita Buy*) per salvare la Francia dalle trame ordite a corte dal perfido Cardinale Mazzarino (*Alessandro Haber*), con la sua cospiratrice Milady (*Giulia Bevilacqua*).

Affiancati nelle loro gesta dall'inscalfibile Servo muto (*Lele Vannoli*) e da un'esuberante Ancella (*Matilde Gioli*), i quattro - in sella a destrieri più o meno fedeli - combatteranno per la libertà dei perseguitati Ugonotti e per la salvezza del giovanissimo, parrucato e dissoluto Luigi XIV (*Marco Todisco*). Muovendosi al confine tra realtà e fantasia, i nostri si spingeranno fino a Suppergiù, provando a portare a termine un'altra incredibile missione. Difficile dire se sarà l'ultima o la penultima.

CAST ARTISTICO

D'ARTAGNAN **PIERFRANCESCO FAVINO**

PORTHOS **VALERIO MASTANDREA**

ATHOS **ROCCO PAPALEO**

ARAMIS **SERGIO RUBINI**

REGINA ANNA **MARGHERITA BUY**

MAZZARINO **ALESSANDRO HABER**

ANCELLA **MATILDE GIOLI**

MILADY **GIULIA BEVILACQUA**

CICOGNAC **VALERIA SOLARINO**

SERVO **LELE VANNOLI**

FARNESINA **ROBERTA PROCIDA**

CHERÌ **LUIS MOLteni**

RE LUIGI XVI **MARCO TODISCO**

OSTE **ANTONIO IUORIO**

CAST TECNICO

REGIA **GIOVANNI VERONESI**

PRODOTTO DA **FABRIZIO DONVITO, BENEDETTO HABIB, MARCO COHEN**

UNA PRODUZIONE **INDIANA PRODUCTION** CON **VISION DISTRIBUTION**

PRODUTTORE ESECUTIVO **ALESSANDRO MASCHERONI**

DANIEL CAMPOS PAVONCELLI

SOGGETTO e SCENEGGIATURA **GIOVANNI VERONESI E NICOLA BALDONI**

MONTAGGIO **CONSUELO CATUCCI**

DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA **TANI CANEVARI**

MUSICHE REALIZZATE DA **GRATIS DINNER**

SCENOGRAFIA **TONINO ZERA**

COSTUMI **ALESSANDRO LAI**

MAKE-UP DESIGNER **PAOLA GATTABRUSI**

HAIR DESIGNER **MASSIMO GATTABRUSI**

SUONO **GILBERTO MARTINELLI**

DIRETTORE PRODUZIONE **ALBERTO MONTE**

AIUTO REGIA **ALBERTO MANGIANTE**

DISTRIBUITO DA **VISION DISTRIBUTION**

ANNO **2018**

INTERVISTA A GIOVANNI VERONESI

Quando ha iniziato a pensare a questo film e che cosa le stava a cuore raccontare?

L'idea risale a tanto tempo fa, volevo girarlo già negli anni '80 dirigendo Francesco Nuti, Roberto Benigni, Massimo Troisi e Carlo Verdone. È un progetto che ho portato sempre con me, perché mi è sempre piaciuta l'idea di raccontare i Moschettieri di Dumas come una sorta di supereoi del passato. Finalmente l'anno scorso ho trovato dei produttori di larghe vedute come i dirigenti di Indiana Production e di Vision, che mi hanno lasciato carta bianca per girare esattamente quello che volevo e come volevo e per scritturare nei ruoli principali quattro attori fantastici come Pierfrancesco Favino (D'Artagnan), Valerio Mastandrea (Porthos), Rocco Papaleo (Athos) e Sergio Rubini (Aramis). I protagonisti hanno tutti 55-60 anni e appaiono attempati, arrugginiti, pieni di acciacchi e disillusi ma sono costretti a tornare in sella a un cavallo e a riprendere le armi perché la loro regina Anna d'Austria (Margherita Buy) li richiama a Corte per una missione segreta da intraprendere all'insaputa del perfido e mellifluo cardinale Mazzarino (Alessandro Haber). Il film è ispirato al secondo romanzo di Dumas sui Moschettieri intitolato *Venti anni dopo* ma non ha l'ambizione di esserne una trasposizione fedele, la vera protagonista del nostro film è la fantasia, come si scoprirà alla fine con un colpo di scena, un capovolgimento di prospettiva che aiuterà a comprendere meglio perché mi interessava portare in scena questa storia e cioè l'opportunità di far riferimento alle problematiche religiose che devastavano l'Europa nel '600 e continuano a devastarla in modo diverso oggi. Il '600 è stato un secolo piuttosto trascurato dalla storiografia, io per primo ne sapevo molto poco ma sono stato aiutato in modo decisivo nelle ricerche e nella documentazione da un esperto della materia come il professor Nicola Baldoni che poi ha firmato con me la sceneggiatura del film.

Può descrivere meglio quello che si vedrà in scena?

I Moschettieri vengono richiamati in azione dalla Regina Anna per salvare la Francia dalle trame ordite a Corte dal perfido Cardinale Mazzarino (Alessandro Haber) con la sua altrettanto perfida cospiratrice Milady (Giulia Bevilacqua) e si muovono nelle loro nuove avventure come veri e propri agenti segreti, come se fossero una specie di James Bond dell'epoca mossi da amor patrio. Nel corso del racconto riusciremo finalmente a sfatare la leggenda dei cavalieri "spadaccini provetti": in realtà lo era soltanto D'Artagnan, gli altri tre, invece, erano dei tiratori scelti, appartenevano a un Corpo speciale del Re e venivano mandati in avanscoperta per uccidere, sparando con moschetti a canna lunga sui convogli dei nemici da distanze proibitive. Il film vede i quattro protagonisti in azione mentre preparano la forcella, appoggiano il moschetto e aspettano pazienti il nemico. Durante le lunghe attese e la convivenza forzata, conversano tra loro rinsaldando i loro rapporti e le loro radici. Ormai sono tutti piuttosto in là con gli anni, ognuno di loro è stato richiamato in attività mentre era ormai praticamente in pensione e dedito ad attività completamente diverse: D'Artagnan è uno sgrammaticato allevatore/commerciante di bestiame; Athos è un vecchio nobilastro lussurioso pieno di debiti che vive in un castello; Aramis si è rinchiuso in un convento ed è diventato un abate, Porthos è un "drogato perso" che si è ritirato nella campagna francese e coltiva le erbe che gli permettono di ottenere il laudano, un liquido allucinogeno molto amaro a base di oppio, zafferano e lacrime di cocodrillo...".

Come prosegue l'impresa?

Va avanti uno step dietro l'altro come se fossimo in un film di Supereroi, i quattro combatteranno per la libertà degli Ugonotti, i protestanti dell'epoca perseguitati e torturati dai potenti di Francia per convertirli a suon di botte e per la salvezza del giovanissimo e dissoluto erede al trono Luigi

XIV. Gli Ugonotti erano i commercianti più abili in circolazione, utili e necessari allo Stato perché erano gli unici a pagare le tasse, a differenza dei nobili e del clero e così, anziché essere spinti a lasciare il Paese, venivano convinti ad abbracciare la religione cattolica attraverso le torture decretate da una Chiesa spietatissima e di strateghi sulfurei come Richelieu e il suo erede Mazzarino.

Quali sono le caratteristiche principali dei suoi protagonisti?

Pierfrancesco Favino interpreta un D'Artagnan originale e stranissimo e fa ridere ogni volta che parla perché sfoggia uno speciale accento francese molto buffo e sbaglia a coniugare qualsiasi verbo. Porthos è un tipo completamente smemorato, non ricorda di essere così bravo a tirare con il moschetto e ogni volta gli tocca imparare tutto di nuovo; Aramis è un timorato di Dio, che ha paura del giudizio e dei castighi del Signore ma continua a uccidere... I Moschettieri si chiedono se sia giusto o meno uccidere un uomo a sangue freddo, o torturare qualcuno per estorcergli una confessione e i pareri si dividono: D'Artagnan e Porthos si dicono convinti che un segreto possa essere estorto soltanto con la tortura. Aramis, invece, che ha studiato ed è un uomo di Chiesa molto colto, è convinto che la tortura vada sempre evitata tranne che in casi estremi. Il rapporto che si ricrea tra i quattro amici è molto divertente così come fa molto ridere quello tra la Regina Anna d'Austria (Margherita Buy) e la sua ancella Olimpia (Matilde Gioli), chiamata sempre e comunque "Donzela". La regina è rimasta da sola a regnare dopo la morte del marito Luigi XIII ed è la madre del futuro Re Sole, Luigi XIV, all'epoca solo 14enne e quindi ancora troppo giovane per regnare ma già rompiscatole e ricco di ambizioni smisurate.

Quanto c'è di simile o di inedito rispetto ai suoi film precedenti? Ha cercato di affrontare temi importanti facendo ridere come era tipico della grande commedia italiana del passato?

Quando ho visto per la prima volta *L'Armata Brancaleone* non mi sono preoccupato di quale messaggio volesse lanciare Mario Monicelli con i suoi sceneggiatori. Poi però nel tempo, ho capito che ogni film del periodo d'oro della commedia italiana aveva sempre qualcosa da raccontare, un sottotesto o un retrogusto che aiutava a riflettere. Non vorrei però che chi andrà a vedere *Moschettieri del Re* possa pensare che io abbia voluto parlare del fenomeno delle migrazioni, vorrei che la gente uscisse dal cinema contenta e sorridente. Il film aspira ad avere due caratteristiche principali: la comicità e il romanticismo dei nostri anziani supereroi che hanno perso potere e fascino agli occhi del loro popolo e per riconquistarlo devono ricominciare tutto di nuovo alla loro veneranda età sebbene siano stati e siano delle vere star e questo rappresenta anche in qualche modo una metafora sulla vita e sull'amicizia.

È previsto poi un finale che deve restare segreto...

Sì, ci sarà un risvolto particolare che permetterà di capire meglio l'intero racconto e apprezzare di più quello che si sarà visto fino ad allora, il racconto rimetterà in fila tutto nelle caselle giuste con un finale epico degno di questi supereroi malconci e maltrattati da una vita che li ha abbandonati... La Regina, anche lei ormai ultracinquantenne e alcolizzata, per il buon fine della sua missione sente di poter avere fiducia solo nei suoi Moschettieri perché sa che non tradiranno mai la Corona e, pur sapendo che non sarà facile rimetterli insieme, va a riprenderli uno per uno per i capelli. I quattro torneranno così in attività grazie a un personaggio chiamato Cherie (Luis Molteni), una sorta di mister Q dei romanzi di Fleming su James Bond che li attrezzerà con il meglio della tecnologia dell'epoca tra lame nascoste e pistopugnali.

Come mai ha scelto di girare il film in Lucania?

Era una terra che mi offriva la possibilità di raccontare un '600 molto duro e difficile rispetto a come forse sarà stato nella realtà. Non ho voluto portare in scena la Parigi dei duelli all'alba sotto i ponti ma la campagna, le locande malconce, i cattivi odori, i contrasti furiosi tra il lusso e la povertà dell'epoca, ci sono alcuni paesaggi bellissimi che non puoi inquadrare perché non c'entrano niente con la tua storia. Mi interessava una natura completamente diversa e lì ho potuto cercarne altri vicini, più brulli in grado di rendere al meglio a durezza e il clima dell'epoca. Certi film in costume richiedono una attenzione approfondita perché ogni inquadratura va valutata da un punto di vista storico e affrontata con il tempo e la cautela necessari, poi i vincoli legati alla coerenza e l'adesione a certi contesti ti portano a girare una scena in modo diverso e forse migliore da come l'avevi concepita.

Su quanta creatività avete potuto contare da parte di tutti gli interpreti?

Se ti ritrovi a disposizione un gruppo di attori di livello così alto non puoi fare altro che prendere il copione e rivederlo insieme a loro. Abbiamo provato a lungo prima delle riprese e ogni giornata di lavoro sul set si è sempre rivelata ricca e stimolante: qualche volta ero io a inventare qualcosa sul momento, altre volte erano i vari attori a farlo.

Che cosa ha trovato in ognuno dei suoi interpreti e che cosa ne ha ricevuto?

Non avevo mai lavorato prima con Favino, non ci conoscevamo molto bene ma lui mi ha subito sbalordito per i suoi tempi comici perfetti che nessuno finora aveva valorizzato adeguatamente al cinema. È un comico di razza e quando me ne sono accorto ho pigiato l'acceleratore su questa opportunità puntando a un suo exploit e su molti altri potenziali a sua disposizione (per esempio è un esperto di scherma e sa cavalcare benissimo): ha trascinato dietro di sé con il suo entusiasmo anche gli altri attori molto più pigri di lui che nei mesi precedenti alle riprese si erano sottoposti a un faticoso apprendistato per imparare ad andare a cavallo. Una sorpresa impensabile è arrivata da Rocco Papaleo che non aveva mai avuto una particolare dimestichezza con lo sport e con l'atletica ma si è impegnato con tutte le sue forze e ora va a cavallo al galoppo, combatte fisicamente, dà di scherma... mentre Sergio Rubini oltre alle lezioni di scherma ricevute durante l'Accademia d'arte drammatica aveva cavalcato a lungo in scena una ventina di anni fa, nel film *Il viaggio della sposa*. Valerio Mastandrea, poi ha rivelato una raffinatezza sorprendente nel dare di scherma se si pensa che ha imparato tutto da zero, nei mesi che hanno preceduto le riprese: sono possibilità che appartengono quasi naturalmente al tuo Dna perché hai visto mille volte i film di Zorro e credi di essere in grado di gestire certi movimenti ma poi quando ti mettono una spada in mano è tutto diverso, devi mantenerla con equilibrio e Valerio, sorprendentemente ci è sembrato subito qualcuno che avesse sempre avuto una spada in mano.

Gli attori hanno familiarizzato facilmente tra loro?

I quattro protagonisti sono diventati subito amici per la pelle, mi hanno quasi escluso dal loro "inner circle": andavano a cena insieme, al mare insieme, trascorrevano in gruppo anche le domeniche in cui non giravamo, mi piaceva l'idea che fossero davvero coesi e uniti e che, settimana dopo settimana, ogni lunedì mattina li ritrovassi sul set sempre più amici. Strada facendo questo sodalizio si è trasferito anche nella nostra storia - che in un primo tempo non era incentrato sui rapporti personali tra i moschettieri - ma gli interpreti continuavano a darsi di gomito e a rivelarsi in sintonia e così il film si è trasformato in una grande storia di amicizia anche per questo motivo che non avevo previsto.

Margherita Buy è stata al gioco volentieri? La sua Anna d’Austria sembra decisionista ma anche un po’ svagata...

Sì ma lei è una regina di Francia decisionista a cui stanno davvero a cuore le sorti del suo Paese. Prima di girare una sequenza molto impegnativa le avevo chiesto di evitare di far ridere e di essere più seria mentre intimava a Mazzarino di inginocchiarsi davanti a lei dicendogli: “Voi state parlando con la regina di Francia e se a mio figlio verrà tolto un solo capello io vi riterrò responsabile”. Il risultato è stato così perfetto che Alessandro Haber si è spaventato davvero! La sua durezza era così verosimile e alla fine della scena mi ha chiesto preoccupato: “Ma non è che la Buy è veramente arrabbiata con me?” Insomma la possibilità di interagire con dei grandi attori rappresenta un’enorme marcia in più per un regista che si ritrova a poter chiedere loro qualsiasi cosa.

Matilde Gioli, Valeria Solarino e Giulia Bevilacqua invece?

Matilde ha rappresentato per me una bellissima sorpresa, l’ho trovata subito intonata e molto professionale: avevo capito che era in difficoltà nel dovere entrare nella logica di una storia che doveva far ridere perché si era presentata al cinema con un film molto serio, che era *Il capitale umano* di Paolo Virzì. In seguito, aveva interpretato anche qualche commedia ma probabilmente non aveva mai avuto la possibilità di esprimersi pienamente il suo talento. L’ancella della regina che interpreta era un personaggio particolare, poteva essere una “tinca” oppure molto divertente. Credo di essere riuscito a tirarle fuori delle cose che fanno veramente ridere. Matilde Gioli è riuscita a tenere testa a un’attrice come Margherita Buy che è una massima fuoriclasse della recitazione in Italia e questa per me è una grande conquista che metterà a tacere gli scettici. Penso poi che Valeria Solarino sia cresciuta molto come attrice, in questo film mi sono reso conto che senza saperlo, essendo lei da anni la mia compagna, io in fondo la dirigo tutti i giorni nella vita e lei apprende da me ogni volta qualcosa in più per quello che riguarda la comicità senza che io le indirizzi direttamente i miei punti di vista e le mie considerazioni. Questa volta non c’è stato bisogno di dirigerla perché interpreta un domatore di cavalli che a un certo punto si rivela una donna impegnata a fare il doppio gioco, prestandosi ad aiutare i moschettieri che si fingono Ugonotti a imbarcarsi su alcune navi che devono essere fatte esplodere: ha un bel ruolo però deve tenere testa a quei quattro “bestioni”. Il nostro ormai è un rapporto formidabile, io e Valeria non litighiamo mai e siamo riusciti a non litigare nemmeno su questo set dove potevano esserci continui motivi di litigio e tutto questo è fantastico. Giulia Bevilacqua, infine, a mio parere risulterà molto spiritosa e brillante con la sua Milady, un personaggio di maliarda affascinante, cattiva e spietata, folle e malata di sesso.

Come si è trovato questa volta con Alessandro Haber?

Siamo molto amici, da più di 30 anni e quando lo porto su un mio set riesco sempre a tirargli fuori qualcosa di più. Questa volta lui aveva già intuito come avrei voluto che recitasse il suo cattivissimo cardinale e perfido stratega e non abbiamo avuto difficoltà a capirci: Alessandro è un attore pieno di energia e pericoloso perché se gli dici che c’è un pozzo profondissimo e che sarebbe bello farci un bel tuffo c’è il rischio che lui si butti davvero...”

Come definirebbe il suo film?

È un vero “family”, uno di quei film che in Italia non si girano da tempo perché si ha paura di confrontarsi con i film americani che arrivano a Natale, spero che sia destinato a un pubblico variegato e trasversale, ragazzini compresi, perché viaggia su un filo sottile tra realismo, paradosso, fantasia e favola. In corso di realizzazione è anche diventato un film pieno di significati e di romanticismo per cui è possibile che riesca a coinvolgere emotivamente anche le donne, grazie ai sentimenti

forti che mette in campo. Nel mio lavoro, forse la cosa che mi riesce meglio è mescolare il sentimento con la comicità: questa volta spero di essere riuscito a realizzare una commedia, che pur nel contesto di una cornice apocalittica di guerra e tragedia possa raccontare la forza che dimostrano certi singoli personaggi che attraversano quei periodi: i nostri protagonisti sono cialtroni, persone che fanno ridere, ma fanno anche tenerezza perché riescono comunque a contrastare le avversità e ad andare avanti.

Avete trovato sul set occasioni di modificare situazioni e dialoghi rispetto al copione?

Sì, molto spesso e io, stimolato dalle nuove battute, assecondavo e orientavo volentieri i cambiamenti. Per me il set rappresenta sempre uno “work in progress”, anche per quello che riguarda la comicità: per esempio sia Favino che Mastandrea sono due “battutari” puri e quindi è stato facile e bello lavorare in un modo così stimolante filmando chi si trova va cavallo e dava di spada mentre la carrozza stava arrivando. Il mondo in cui entravamo ogni mattina era un mondo da fiaba e questo mi stimolava ad andare sempre più oltre.

Quali sono i possibili nessi con i nostri giorni che il film porta con sé?

Senza rovinare una grande sorpresa posso solo dire che, sulla base di quello che succederà nel finale chi vorrà potrà riflettere meglio sull’argomento spingendosi a pensare che anche oggi i meccanismi sono simili. Il pubblico dovrebbe porsi di fronte a questo film sapendo che sta guardando anche qualche altra cosa che li farà andare avanti, superando uno step in più per capire come mai certe dinamiche del racconto possano sembrare paradossali.

INTERVISTA A PIERFRANCESCO FAVINO

Che tipo di relazione si è creata fra lei e Giovanni Veronesi prima e durante le riprese?

Veronesi ama lavorare con gli amici e dirigere persone a cui è legato da tempo. Di tutto il cast io ero l’unico invece con cui non avesse già lavorato. Ho fatto le scuole serali di amicizia per mettermi al pari aiutato dal fatto che quella che rappresentiamo in scena in fondo è la storia di una grande amicizia. In questo, realtà e finzione si sono molto spesso toccate.

Chi è il D’Artagnan che interpreta e che cosa gli succede in scena?

È un bambinone. Di lui mi piace l’animo puro, che convive con un grande talento: è un grande soldato e, anche se nel film non è più in servizio, il talento ce l’ha ancora. È come se Maradona giocasse a calcetto e, anche se si è ritirato, è comunque il più bravo di tutti. Come tutti gli invecchiati o debilitati non sa di esserlo e quindi io non l’ho mai visto così acciaccato. Penso che l’amore per la vita, per le donne, per l’avventura che questo personaggio porta con sé siano meravigliosamente puri e giovani. La cosa più importante che gli accade nella nostra storia, penso sia proprio la possibilità di riaccendere passioni che sembravano essersi spente per sempre.

D’Artagnan appare quasi sempre molto buffo. Che tipo di apporto creativo gli ha dato? È intervenuto anche in fase di sceneggiatura o si fidava del fatto che Veronesi avesse scritto il ruolo direttamente per le sue corde?

Il personaggio aveva già momenti molto divertenti nel copione ma io mi sono divertito a proporre la sua caratterizzazione, il modo in cui lo vedevo, e più formulavo le varie proposte più ci affezionavamo alle scelte fatte. Da lì in poi è stato un crescendo di invenzioni e tentativi. Giovanni si fida dei suoi attori e desidera sempre le loro proposte. In un progetto come questo, così insolito per il nostro cinema di oggi, non si può che entrare con spirito di avventura e divertimento. E poi, non scherziamo, interpretare D'Artagnan è il sogno di qualsiasi bambino con una spada di legno in mano.

Come ha interagito con gli altri interpreti dei ruoli dei moschettieri, c'è stata tra voi un'intesa speciale che vi ha portato anche a creare qualcosa direttamente sul set?

Molte delle cose che sono nel film sono frutto di improvvisazioni nate al momento grazie all'affinità che si è creata subito fra noi attori. Conoscevo già bene sia Valerio Mastandrea che Rocco Papaleo ma tra i tanti regali che questa esperienza mi ha dato c'è stata l'amicizia nata con Sergio Rubini. Così come facevano i nostri personaggi, anche noi attori, strada facendo, ci siamo supportati, appoggiati e sostenuti gli uni con gli altri. Va dato merito a Giovanni però di aver allestito un cast particolarmente ricco e armonico.

Di che tipo di commedia si tratta secondo lei e che cosa potrebbe portare di nuovo nel cinema italiano di oggi?

È sempre difficile definire un film, soprattutto quando ne fai parte. È come descrivere casa tua. Sai l'effetto che fa viverci ma non sai la sensazione che potrà fare a chi viene a farti visita. Io posso dire come mi ci sento dentro: nella casa di questo film ci sono stanze in cui si ride sempre, altre in cui la luce si fa più malinconica; in alcune si respira tenerezza e in altre ancora sudore e battaglia. So per certo che è stata arredata con amore e con cura e che chiunque vi abbia messo piede ha lasciato al suo interno un pezzo importante di sé.

Ricorda qualche momento della lavorazione particolarmente divertente, curioso o impegnativo che porterà con sé più di altri?

Da un punto di vista fisico, questo è stato uno dei film più impegnativi che abbia mai girato anche perché, per non sentirmi debilitato o invecchiato, nelle scene d'azione, cercato di recitare sempre senza controfigura. Fin da qualche mese prima dell'inizio delle riprese mi sono rimesso a cavallo e ho tirato di spada più che potessi con la guida del team Stefanelli e il risultato ora è sullo schermo oltre che in qualche ammaccatura che ancora mi porto addosso. Ferite di guerra che serbo con orgoglio. Solo che, proprio nel momento in cui mi sentivo il più eroico dei moschettieri, dopo aver sostenuto duelli su suoli scoscesi e rondate su tavoli in risse furibonde sono caduto rovinosamente a terra da un'asina ferma. La realtà è subdola a volte e maestra d'umiltà.

INTERVISTA A VALERIO MASTANDREA

Con quale spirito ha accettato questo nuovo progetto?

Mi hanno interessato la storia e il contesto insoliti e le qualità del regista e dei compagni di lavoro. Per tutti questi motivi non si poteva dire di no. Impossibile.

Il Porthos che lei interpreta viene richiamato in attività nonostante gli acciacchi del tempo: quali sono le sue caratteristiche principali e che cosa gli succede in scena?

Tra i vari personaggi in campo, Porthos è quello che più degli altri incarna la disillusione, il passare del tempo e la nostalgia di com'era il mondo, com'era lui e com'erano i cavalieri tutti insieme. Quest'ultima avventura in cui viene coinvolto lo rimetterà in piedi e finirà col renderlo la simpatica bestia di un tempo.

Lei aveva già recitato per Giovanni Veronesi diversi anni fa in *Viola bacia tutti*, che tipo di rapporto si è consolidato questa volta tra voi prima e durante le riprese del film?

Era passato troppo tempo senza lavorare insieme. Quasi 20 anni. Senza "quasi". Questo ritorno insieme che coinvolge me e Giovanni, ma anche Rocco Papaleo, si sovrappone quasi con la storia dei Moschettieri. È la stessa cosa.

Che tipo di apporto creativo ha dato al suo personaggio, lo ha in qualche modo costruito insieme con Veronesi o si è fidato del fatto che lui avesse scritto il ruolo pensando già alle sue corde?

Ci siamo fidati a vicenda.

Come ha interagito in scena con gli altri interpreti principali, si è consolidata tra voi un'intesa speciale che sul set vi ha portato a creare qualcosa in più sul momento?

Se si mettono quattro attori e quattro persone come me, Favino, Papaleo e Rubini in sella a un cavallo, con spade e moschetti, li si immerge nel 1600 in territori straordinari come quelli della Lucania tutto congiura perché accada qualcosa di speciale.

Che tipo di commedia è *Moschettieri del re*? Che cosa porta di nuovo nel cinema italiano di oggi?

Credo che il pubblico di oggi possa sentire il desiderio e il bisogno di grandi storie epiche, d'avventura e spettacolari e non soltanto l'accettazione passiva degli schemi consueti che ultimamente sono considerati vincenti. Sono curioso di vedere come si rapporterà la gente con un genere, quello storico, spesso poco accostato alla voglia di ridere. Qui gli elementi ci sono tutti.

INTERVISTA A ROCCO PAPALEO

Come e quando è stato coinvolto in questo progetto?

Giovanni Veronesi è un tipo particolare, geniale, essenziale, seduttivo, agonista. Gli devo svolte professionali e sentimentali, è il mio uomo del destino. Mi aveva già prenotato e "precettato" per il film insieme a Sergio Rubini e Alessandro Haber un anno fa, all'epoca del nostro spettacolo teatrale *A ruota libera* di cui era stato il regista. Aveva pensato a me per il ruolo di Athos, il capo dei moschettieri che richiamato in azione dalla Regina Anna per sventare le trame di Mazzarino ritorna in campo con Porthos, Aramis e D'Artagnan, i suoi sodali di una vita come lui "acciaccati" dal tempo. L'idea di una storia d'avventure in costume mi era subito sembrata speciale, rappresentava una vera trovata, così come mi era parsa molto stimolante l'opportunità per noi attori di trascorrere prima delle riprese un lungo periodo di prove, preparazione e training insieme. Per dare maggiore credibilità ai nostri personaggi, Giovanni ha preteso che imparassimo tutti a salire su un cavallo e tirare di scherma, ambizioni mai coltivate da chi, come me, si prefigurava un sereno declino fisico appena rallentato da modeste attività come lunghe passeggiate a passo veloce. Se avessimo recitato in un film del genere senza dimostrarci abili e credibili, avremmo sminuito la sua importanza. La necessità di una preparazione adeguata e faticosa ha rappresentato per me una sorta di riconciliazione con il

nostro mestiere: ancora oggi ripenso con gratitudine ai momenti trascorsi nella palestra all'aperto del maneggio dove ho allenato per due mesi la mia convinzione di non farcela a diventare un cavaliere spadaccino.

Quale tipo di intesa è nata sul set tra voi attori?

Credo che gli interpreti in campo siano tutti al loro meglio, Veronesi è stato molto bravo a recidere i legami con le consuetudini e a tirare fuori il meglio da diversi attori già molto esperti che questa volta erano alle prese con "materiali" di lavoro molto significativi. Uno dei punti di forza di questa nuova commedia, a mio avviso, risiede nel lato per così dire estetico, nei costumi d'epoca, negli ambienti e negli scenari fantastici così inconsueti nel nostro cinema recente.

Quali sono secondo lei le marce in più su cui Veronesi ha potuto contare grazie al ricchissimo cast?

Giovanni è stato molto abile a radunare attorno a sé un gruppo di interpreti molto intonati, ognuno con una personalità che magari non era esplicitamente quella di un comico ma che comunque era già forte e pronunciata: forse io potevo già averla sviluppata grazie ad altre recenti esperienze simili ma gli altri erano tutti attori più neutri e questo rappresenta sempre un valore aggiunto per aspirare a un divertimento credibile. Il più creativo in scena fra tutti noi è stato senza nessun dubbio Pierfrancesco Favino che recitava il suo D'Artagnan di grande talento e di grande purezza con uno slang particolare che ricordava la lingua francese e si è subito rivelato molto comico anche grazie a tante nuove occasioni di divertimento nate sul momento, fuori copione. Favino corre il rischio di far ridere ogni volta che apre bocca, sa fare praticamente tutto e non lo cogli impreparato su niente, io lo odio e ho le mie ragioni, è stato mandato sulla terra per farmi sentire incapace. Tornando seri lui è stato davvero fantastico e sento di doverlo ringraziare anche per la generosa comicità che elargiva nei tempi morti con le sue geniali imitazioni, prima tra tutte la mia, più vera dell'originale.

Come ha trovato Veronesi sul set, questa volta?

Moschettieri del Re sembra quasi un film antologico della sua lunga storia d'amore con il cinema, credo che rappresenti per lui una sorta di convergenza di tutto quello che ha realizzato negli ultimi anni grazie a un'idea di base travolgente. Giovanni, come sempre e più di sempre, sapeva questa volta grazie a un'idea di base travolgente poi molto ben sviluppata sapeva sempre bene quello che voleva in ogni momento della lavorazione e si divertiva moltissimo a guidare il set con la sua tipica leggerezza. Questo suo speciale stato di grazia dava a tutti noi ogni giorno la carica giusta, fortificandoci e permettendoci di andare avanti nel migliore dei modi.

Che rapporto si è creato invece con gli altri interpreti?

Continuavamo a restare tutti insieme anche la sera a cena cementando lo spirito di gruppo, intese e sintonie: è sempre un piacere recitare con attori bravi ma è il dopolavoro che rinsalda la qualità dei rapporti. C'è stata per esempio una vera e propria "rimpatriata" tra me e Valerio Mastandrea, insieme al quale, oltre 20 anni fa, avevo girato sempre per Veronesi *Viola bacia tutti*: lo amo perché mi fa ridere per quanto è disperatamente vitale, ribolle e soffre prendendo in giro la sofferenza, è spigoloso, amorevolmente fastidioso, contrario, è il mio attore e amico preferito da sempre e come me ama molto la nafta di mattina. Con Sergio Rubini invece avevo recitato poco prima nel suo film ancora inedito *Il grande spirito* di cui lui era stato anche il regista. Nel cast di Veronesi Sergio è l'attore a cui generazionalmente mi sento più vicino, ho per lui una passione speciale, è una delle poche persone al mondo con cui mi permetto di essere completamente sincero. Ho trovato poi una raffinatezza insolita nell'interpretazione di Margherita Buy che è semplicemente strepitosa. Anche

gli altri interpreti da Alessandro Haber a Matilde Gioli a Giulia Bevilacqua si sono rivelati particolarmente intonati. Di questa avventura mi rimane la piacevolezza di aver giocato con attori che sono i miei idoli e amici, ognuno a modo suo, sublime, e l'essere stato testimone di uno stato di grazia diffuso, grazie a cui tutti gli artisti e tecnici si sono espressi al loro meglio. Anche io non sono male.

INTERVISTA A SERGIO RUBINI

Con quale spirito ha accettato questo nuovo progetto?

Ho recitato spesso per Giovanni Veronesi che nel tempo mi ha sia ruoli da protagonista che altri più brevi ma sempre nell'ambito di un rapporto professionale e personale all'insegna di una forte fiducia reciproca: quando mi chiama per un suo film ormai non ho bisogno di leggere il copione, mi fido di lui e basta. Quando un regista ti cerca è come se ti invitasse a trascorrere piacevolmente un certo periodo di tempo insieme a lui, in un contesto in cui la sceneggiatura di un film è come se rappresentasse i mobili di una casa ideale dove poi la familiarità e la complicità porteranno comunque un arricchimento reciproco. Qualche anno fa Giovanni mi chiamò all'improvviso una mattina per recitare per un giorno solo nella sua commedia *Genitori e figli: istruzioni per l'uso*: sono arrivato sul set senza sapere nulla di quello che stavo per interpretare e del contesto in cui mi sarei inserito ma poi magicamente ne ricavammo certe sequenze e un personaggio di cui vado piuttosto fiero.

Come vi siete trovati sul set in questa occasione, che tipo di relazione si è creata?

Abbiamo lavorato con l'abituale complicità e la consueta armonia creativa che ci legano da tempo, rese ancora più forti se possibile dalla presenza di tanti attori e tecnici di talento intenti a fare fronte comune in un progetto davvero insolito. Questa volta Giovanni è stato molto coraggioso a organizzare un film decisamente controcorrente rispetto alle produzioni abituali di oggi: in un momento di crisi, in cui i budget dei film italiani si assottigliano sempre di più, realizzare un film d'epoca in costume ha rappresentato davvero un'impresa ardua e complicata e mi è sembrato importante più che mai essergli vicino con tutto me stesso per sostenerlo nella sua impresa.

Chi è l'Aramis stanco e imbolsito che lei interpreta e che cosa gli succede in scena?

È un personaggio che, nonostante il passare del tempo non ha perduto nel tempo la sua classe e la sua eleganza. Fra tutti i moschettieri è sempre stato quello più charmant e dotato di un certo stile. In qualche modo è rimasto identico, anche se appare appannato dagli anni che lo hanno provato. Il suo vecchio amico D'Artaganan va a stanarlo in un convento dove si è nascosto per sfuggire ai creditori perché la regina Anna D'Austria (Margherita Buy) ha ancora una volta bisogno delle imprese dei moschettieri uniti al suo servizio "uno per tutti, tutti per uno". In un primo tempo Aramis rifiuta di unirsi ai sodali di un tempo perché ha ormai sposato una vita monacale dimessa e frugale ma poi cede non solo al richiamo delle armi ma anche a quello degli amici complici di sempre che si ritrovano in azione a distanza di anni. Gli resta solo un dubbio legato al suo aver sposato la fede: si chiede sempre preoccupato se sia lecito uccidere altri esseri umani senza giustificazioni adeguate, cerca comunque una legittimazione legata a una giusta causa. Quando si ritrova a combattere si rivela sempre e comunque lo spadaccino provetto di sempre. I cavalieri appaiono tutti un po' "ammaccati" dal tempo e dalle vicissitudini ma una volta chiamati a raggiungere un obiettivo si confermano gli eroi di sempre, mantenendo lo spirito battagliero e la gioia di ritrovarsi in fondo bambini dentro, bambini/adulti che vivono la dimensione avventurosa della vita che hanno scelto e che li porta a rivelarsi comunque intraprendenti nonostante l'età e gli acciacchi.

Quale apporto creativo ha dato al suo personaggio? Si fidava del fatto che Veronesi avesse scritto il suo ruolo espressamente per lei e le sue corde abituali?

Giovanni ha scritto i vari ruoli direttamente sulla pelle di ognuno degli interpreti ma, a differenza di altri suoi film, questa volta, essendo oberato di lavoro più del solito, ha costruito un gruppo di lavoro inedito e sorprendente al cui interno tutti noi attori, siamo stati stimolati a essere creativi, consolidando e cementando un'amicizia fraterna destinata a durare nel tempo. Dopo aver elaborato un copione già solido ed efficace, Giovanni ha costruito strada facendo nuove dinamiche fornendoci alcune linee guida che poi si sono rivelate utili in scena. Si è rivelato una sorta di allenatore, un "coach" che costruisce uno "spogliatoio", un ambiente idealmente coeso di attori stimolati ad agire partendo dalla conoscenza, dall'amicizia e dai dettagli che ognuno coglieva negli altri. Io avevo imparato ad andare a cavallo in occasione del mio film *Il viaggio della sposa* che risale al 1996 e poi per due coproduzioni internazionali in costume in cui ho recitato con Gerard Depardieu, *Il Conte di Montecristo* e *Balzac*, entrambe dirette da José Dayan ma ero piuttosto "acciaccato" dal tempo e ho dovuto allenarmi molto a lungo. Prima di girare questo film, ho affrontato diverse lezioni e un duro lavoro di preparazione: non sapevo, per esempio, tirare di scherma perché all'epoca dei corsi all'Accademia d'arte drammatica evitavo di frequentarli, preferivo seguire altre discipline. E poi, ci siamo allenati tutti con impegno già a partire da un mese prima delle riprese e poi quando ci siamo ritrovati sul set eravamo già a nostro agio perché avevamo empatizzato con le contropartite e con gli stuntmen che ci hanno dato le loro indicazioni per le scene d'azione, i duelli e le cadute, anche se col tempo preferivamo eseguire direttamente noi anche le sequenze più movimentate e pericolose a cavallo in luoghi impervi.

Di che tipo di commedia si tratta e che cosa potrebbe portare di nuovo nel cinema italiano di oggi?

Ho ritrovato durante la lavorazione i segni del cinema di una volta ben solido e strutturato di cui sembrava si fosse persa ogni traccia, tra grandi dispiegamenti di mezzi, stuntmen, maestri d'armi, cavalli, carrozze scenografie e costumi incantevoli. Penso che oggi il cinema per sopravvivere abbia bisogno di offrire al pubblico qualcosa di davvero insolito, un film che gli offra qualcosa in più da godere su un grande schermo: tutto quello che è consueto e ordinario non convince più la gente a spostarsi da casa e a pagare un biglietto. *Moschettieri del Re*, già dal titolo insolitamente accattivante rappresenta certamente qualcosa che sparglia, promettendo avventure epiche sulla scia del libro di Dumas e di altri suoi adattamenti spettacolari e grazie a un gruppo di attori davvero prestigioso e insolito.

INTERVISTA A MARGHERITA BUY

Che cosa l'ha spinto ad accettare questo nuovo impegno con Giovanni Veronesi?

Giovanni ha iniziato a parlarmi del film un anno fa dopo uno dei miei interventi settimanali nel suo programma radiofonico di Radio 2 *Non è un Paese per giovani*: con la mia rubrica satirica *Maestra d'ansia*. Mi diceva: "Farai la Regina!" E mi lanciava messaggi sibillini che in un primo tempo non riuscivo a capire, poi mi è arrivata la sceneggiatura. Quando ho realizzato che mi avrebbe voluto nel ruolo della regina Anna d'Austria, ho accettato subito per togliermi il pensiero.

Che cosa si racconta in scena e come agisce il suo personaggio?

Veronesi per questo suo nuovo progetto - che secondo me più che un film di cappa e spada è soprattutto un film sul tempo che passa e sull'amicizia - ha elaborato fatti ed eventi storici prendendo spunto dalle pagine di *Venti anni dopo*, il secondo romanzo dedicato da Dumas alle avventure dei Moschettieri. La Regina Anna d'Austria che io interpreto è la madre di Luigi XIV, il futuro Re Sole all'epoca ancora quattordicenne, e per scongiurare il pericolo di rivedere la sua Francia in una nuova guerra richiama in azione per una nuova missione D'Artagnan e gli altri tre Moschettieri. La "reunion" dei quattro cavalieri - come lei ormai più che maturi e "acciaccati" e restii a tornare insieme perché troppo impegnati con le loro nuove vite - serviti a cercare di neutralizzare la folle caccia alle streghe allestita dal diabolico cardinale Mazzarino contro gli Ugonotti, una sorta di guerra religiosa contro i protestanti che all'epoca stavano diventando troppo potenti e importanti.

Come ha ritrovato Veronesi questa volta?

Con la vitalità e la creatività di sempre, tipica di un regista disponibile e aperto a valutare i suggerimenti dei suoi interpreti, giusti o sbagliati che siano. Mi è sembrato piuttosto "gasato" e divertito da un tipo di progetto difficile e faticoso, lo vedevo come un combattente, un capitano che quando l'azione diventava più difficile acquistava sempre più forza e si divertiva ancora di più".

Come si è trovata sul set con i suoi colleghi?

A eccezione di Valerio Mastandrea, conoscevo già bene un po' tutti, Rubini, Favino, Papaleo e Haber e gli altri si sono messi a disposizione del film con grande impegno fisico e dedizione, prendendo lezioni e allenandosi molto tempo prima delle riprese. Grazie a un lavoro di preparazione utile e necessario si sono messi in condizione di essere molto credibili. Hanno trascorso in pratica metà della lavorazione a cavallo, rivelandosi tutti molto abili e determinati nelle scene d'azione e usando le rispettive controfigure solo quando era davvero indispensabile. I 4 interpreti dei ruoli dei Moschettieri si sono sintonizzati presto e bene tra loro, magari mettendo da parte gli abituali metodi di lavoro. Si sono lasciati guidare da Veronesi che, da subito, ha favorito una forte complicità e familiarità tra loro. Oltre che attori di razza dotati ognuno di una forte personalità e di un forte ego, da domare (nel senso buono del termine) erano anche tutti dei registi comunque portatori di una loro visione personale delle cose: non era semplice metterli in condizione di dare il massimo ma Giovanni è stato bravissimo ad armonizzarli. E ci è riuscito.

Ricorda qualche momento della lavorazione in modo particolare?

Ricordo i primi momenti di approccio al film e al personaggio con le prove, la preparazione, i dubbi. Non è che capiti tutti i giorni una parte da regina. Presto ho capito dal copione e dai colloqui con Veronesi che era richiesta anche un po' di fantasia e che avrei potuto essere libera di reinterpretare il ruolo in modo più personale. All'inizio ero piuttosto terrorizzata di dover indossare lo splendido e impenetrabile costume creato da Alessandro Lai che si è rivelato più che ingombrante e impegnativo, oltre che terribilmente pesante da indossare in piena estate. Ricordo una sequenza in cui ho indossato tutto il possibile tra broccati, sottogonne, busto stretto e costrittivo. Era come essere chiusi all'interno di uno scafandro, avevo bisogno di diverse altre persone per vestirmi e spogliarmi. Le riprese sono state complesse e faticose anche a causa di varie location difficili da raggiungere: ogni giorno percorrevamo a lungo la Basilicata per arrivare su bellissimi set, animando una sorta di circo itinerante che ci veniva dietro con attori e animali in gabbia: sembravamo una carovana di nomadi.

C'era spazio per improvvisare in scena?

Il copione era molto ben scritto, non era affatto rigido, per quel che mi riguarda avrei potuto soltanto peggiorarlo. Ma ci sono state diverse situazioni che potevano essere riviste e arricchite “sul campo”. A me piace sempre avere a che fare in scena con qualcosa che ti arrivi “contro” in modo da avere una strada alternativa a quella che hai scelto nella testa, mentre altri attori si ritrovano disorientati da tutto ciò che è disturbante o deviante. Ricordo soprattutto una scena caratterizzata da una speciale frenesia, di cui abbiamo ripetuto molti ciak ma che alla fine si è rivelata molto divertente e ben riuscita: la mia ancella (Matilde Gioli) ed io scendevamo da una carrozza e cercavamo di convincere D’Artagnan a schierarsi con noi. L’incontro avveniva in uno spazio aperto con i quattro cavalli che trainavano la carrozza che non sempre avevano voglia di fare quel che veniva loro chiesto e in più tra animali, capre, pecore, galline, in un intenso e movimentato via vai di distrazioni e difficoltà che mi costringevano a muovermi su un terreno molto dissestato. Io indossavo un vestito lungo con tacchi, ombrello, cappuccio e vari impedimenti e alla fine mi sono molto stancata ma anche molto stimolata e divertita a fronteggiare un impedimento dietro l’altro.

Di che tipo di film si tratta secondo lei?

Mi auguro che sia una commedia diversa da quelle degli ultimi tempi, che si somigliano un po’ troppo tra loro perché mostrano spesso solo piccoli spaccati di vita quotidiana evitando qualsiasi profondità. Il film aveva il limite ma anche il pregio di farci muovere tutti in una vicenda che mirava a essere comunque vera e credibile perché ambientata in un contesto storico particolare e questo dava a tutti il senso di una forte responsabilità. In questo senso le libertà che mi sono concessa sono sempre state in qualche modo “vigilate”: la comicità scaturiva da situazioni che nascevano tra i personaggi principali, non c’è stata la ricerca del piccolo argomento su cui costruire tutto un film, c’è stata invece una grande storia intorno a cui abbiamo costruito una comicità insolita e particolare.

INTERVISTA AD ALESSANDRO HABER

Quale ruolo recita nel film?

Interpreto l’ambiguo e mellifluo Cardinal Mazzarino: se fosse il personaggio di un cartoon sarebbe il tipico cattivo perfido e doppiogiochista ma nella storia che raccontiamo non è un malvagio da archetipo tradizionale, è uno stratega che costruisce i suoi approcci con il sorriso sulle labbra, mostra una faccia sorridente e meno ovvia, sembra farti vedere una certa cosa e poi ti stupisce rivelandone una diametralmente opposta. È evidente che il Cardinale odia con tutte le sue forze i quattro Moschettieri che si riuniscono a distanza di anni per una nuova impresa mostrando tutti i loro anni e i loro acciacchi ma deve comunque fare diplomaticamente buon viso per assecondare la sua Regina e esserle vicino.

Sul set ha ritrovato ancora una volta Giovanni Veronesi, suo amico e sodale da più di 30 anni: su cosa si basa il vostro rapporto e come si è consolidato questa volta?

Tra me e Giovanni esiste da tempo da una relazione di grande stima, fiducia e reciproca complicità fin da quando aveva scritto le sceneggiature di diversi film in cui ho recitato diretto da Francesco Nuti, Leonardo Pieraccioni e Christian De Sica. Ho ricevuto, grazie a lui e ai suoi film, sempre tante soddisfazioni e riconoscimenti a livello personale a partire da due Nastri d’argento e un David di Donatello.

Avete avuto la possibilità di aggiungere qualcosa sul set o vi siete attenuti fedelmente a una sceneggiatura già solida e ricca di dettagli?

Prima delle riprese di un film cerco sempre di proporre ai vari registi per cui recito qualcosa che arricchisca le scene che mi riguardano e nel caso di Veronesi mi sono sentito molto a mio agio perché mi conosce in ogni dettaglio e cerca sempre una verità nelle cose che facciamo: tra noi esiste da tempo un rapporto professionale all'insegna di una collaborazione costruttiva, ci diciamo sempre con schiettezza quello che pensiamo, ci ascoltiamo molto l'un l'altro per poi confrontare lealmente i nostri punti di vista. So che posso fidarmi di lui, mi fa sentire protetto e garantito perché non gira mai nessuna scena sbrigativamente, non si accontenta mai e cerca sempre il meglio.

Come si è trovato in scena con Margherita Buy?

Margherita è un'attrice generosa e disponibile, una grande professionista che questa volta si è divertita moltissimo a misurarsi con un personaggio per lei completamente inedito come la regina Anna d'Austria. Nella finzione il Mazzarino che io interpreto vive con lei un rapporto di completa sudditanza, subisce la sua influenza perché sa che lei è la sua sovrana, la sua "padrona" che quando è il caso lo redarguisce severamente. Il Cardinale usa comunque il suo potere religioso e politico e cerca continuamente di raggirarla ma lei lo conosce, sa quanto possa essere subdolo, si comporta di conseguenza e risponde con puntuali "contromosse".

Che rapporto si è creato invece con gli altri attori?

Giulia Bevilacqua è stata per me una vera rivelazione grazie ai suoi notevoli potenziali brillanti nel ruolo di Milady, una devota di Mazzarino sempre ossessionata dal sesso mentre lui è occupato da tutt'altre faccende per architettare e attuare un suo piano segreto per combattere gli Ugonotti. Gli altri interpreti sono tutti miei amici da molto tempo: avevo già recitato più volte in cinema e in teatro con Rocco Papaleo e Sergio Rubini ma non mi era mai successo finora né con Valerio Mastandrea né con Pierfrancesco Favino che conosco fin da quando erano entrambi ancora molto giovani: abbiamo dato vita a un bellissimo lavoro di squadra basato su una forte stima reciproca e ci siamo sempre passati bene la palla per andare "a rete".

Qual è secondo lei il valore aggiunto che questa produzione ha portato con sé rispetto ad altre più recenti?

Era da molti anni che in Italia non si vedeva un set così ricco e affollato di attori, comparse e maestranze, con carrozze, cavalli, battaglie, costumi e scenografie di ampio respiro. Mi auguro che tutto questo abbia concorso a dar vita a un film nuovo e insolito per i parametri attuali del nostro cinema e destinato a restare perché può contare su diversi livelli di lettura. Propone diversi argomenti seri ma lascia ampi spazi a risate e sorrisi come accadeva alle grandi commedie di una volta. Credo che rappresenti un passaggio importante nella carriera di Veronesi e spero che lo consacri definitivamente tra i nostri grandi autori.

INTERVISTA A MATILDE GIOLI

Come è stata coinvolta in questo progetto?

Giovanni Veronesi ha voluto incontrarmi perché gli ero sembrata l'interprete giusta per il ruolo dell'ancella Olimpia, un'impressione che ha confermata e rafforzato dopo avermi visto. Dopo il nostro primo incontro mi ha congedato dicendomi di essersi reso conto che la parte sembrava scritta per me, poi ha visionato diversi miei film recenti e una volta verificato che non avevo mai interpretato personaggi simili a quello che mi stava proponendo ha insistito per una bella scommessa, "al buio" ma non troppo.

Chi è l'Olimpia che lei interpreta e che cosa le succede in scena?

È l'ancella piuttosto stupidina e ignorantella della regina Anna d'Austria (Margherita Buy): l'ho trovata subito molto divertente da recitare legata com'era alla sua sovrana da un rapporto molto curioso, caratterizzato da continui battibecchi. Olimpia spesso parla a sproposito e appare inopportuna e fuori luogo spazientendo la regina che la redarguisce desolata pur continuando comunque a volerle bene per l'energia positiva che emana e la sua fedeltà inossidabile. Olimpia appare piuttosto svampita e sempre oltremodo sorridente e allegra, sembra vivere nel mondo delle favole mentre invece, nel corso di una guerra dura e sanguinosa, sarebbe necessario essere più seri e responsabili.

Che rapporto ha creato con Margherita Buy?

Non ci conoscevamo personalmente prima di questo film, c'eravamo incontrate soltanto in un'occasione per poi ritrovarci direttamente in Basilicata alla vigilia delle riprese. L'ho trovata "tosta", sempre molto a suo agio con i tempi e le situazioni brillanti e si è rivelata subito un'attrice fantastica, da osservare attentamente per trarne ispirazione e unica nelle sue espressioni e reazioni. È impossibile cercare di imitarla ma l'opportunità di essere accanto lei in scena ti permette di seguire sempre il suo esempio e di assimilare un certo suo tipo di recitazione naturale e potente. Durante il periodo delle riprese abbiamo instaurato tra noi, scherzosamente ma non troppo, un tipo di relazione che non era mai alla pari, era come se si fosse creato anche la sera a cena una sorta di proseguimento del rapporto regina-ancella della finzione perché Margherita cercava sempre suggerimenti e consigli su cosa mangiare e bere e su come muoversi. E poi sul set, durante le pause quando il sole era particolarmente a picco e lei ne aveva bisogno, accorrevo a ripararla con un grande ombrello, così come avveniva nella finzione scenica.

Come si è trovata con Giovanni Veronesi?

Ho visto Giovanni sempre molto deciso e sicuro di sé nel governare il set e le varie problematiche di ogni giorno, mantenendo comunque ogni giorno un atteggiamento positivo e ottimista e sottolineando divertito il lato comico o tragicomico di ogni situazione. Abbiamo instaurato tra noi sin da subito una relazione di tipo quasi goliardico: ho scoperto presto che abbiamo lo stesso tipo di umorismo, che ci divertono le stesse cose e se succedeva in scena qualcosa di buffo ci ritrovavamo puntualmente a ridere all'unisono. Comunque io sono un tipo di attrice che ha un forte bisogno di essere guidata, mi piace ascoltare la voce e il parere di chi ha pensato e creato la storia che sto recitando e cerco di evitare di prendere iniziative troppo autonome. Giovanni è un regista che punta molto a una profonda interazione con i suoi attori, un atteggiamento che mi ha ricordato molto quello che aveva Paolo Virzì quando ho recitato per lui in *Il capitale umano*. Sul set di *I moschettieri del Re* aleggiava sempre uno spirito di creatività comune e di condivisione. Sulla base di un copione solido e ricco di informazioni e di dettagli a tutti noi attori veniva richiesto espressamente di portare in scena qualcosa di personale e di trarre ispirazione dal contesto in cui ci si muoveva tra carrozze, cavalli, armature, ambienti e scenari che riproducevano fedelmente la Francia del '600.

Che rapporto ha avuto con gli altri interpreti?

Oltre che con Margherita Buy, ho recitato soprattutto con Pierfrancesco Favino, fantastico sia come attore che come persona, perché i nostri due rispettivi personaggi, l'ancella e D'Artagnan, a un certo punto, sentono un forte e reciproco trasporto che non avrà però nessuna evoluzione seria perché lui non ha occhi che per la sua Regina.

Ricorda qualche momento particolare della lavorazione più di altri?

Tantissimi. Ogni scena girata ha rappresentato per me una sorta di viaggio nell'iconografia dell'epoca: nonostante noi attori ci ritrovassimo ogni giorno all'interno di una scena diversa riuscivamo sempre a osservarla anche con uno sguardo "esterno". Penso soprattutto a una sequenza in cui i moschettieri depositano su un carro il corpo senza vita di un servo muto ferito a morte dalle frecce (Lele Vannoli) e l'ancella recita spontaneamente per lui un Pater Noster commuovendosi fino alle lacrime. Per me è stato un momento impegnativo soprattutto nel cercare gli sguardi giusti mentre il carro si allontanava tentando di esprimere insieme varie emozioni: tristezza, rimpianto ma anche sollievo al pensiero che in fondo la vittima avesse smesso di soffrire.

INTERVISTA A GIULIA BEVILACQUA

Con quale spirito è entrata a far parte del cast di questo film?

Con entusiasmo e felicità. Il ruolo di Milady era molto affascinante, complesso e stimolante; l'idea del film era forte e innovativa, il cast era straordinario. Sapevo che Giovanni Veronesi aveva già allestito diversi provini mirati per il mio ruolo e che la concorrenza da parte di varie bravissime attrici era di alto livello. Quando poi mi ha chiamato per dirmi che avevo vinto io sono scoppiata di gioia.

Che tipo di relazione si è creata fra lei e Veronesi?

È nata subito una grande affinità. Ci siamo divertiti e abbiamo giocato insieme a trovare le sfumature del personaggio ma anche a prenderci in giro nella vita. È stato un bellissimo incontro e spero che l'amicizia che è nata tra noi possa durare nel tempo.

Chi è la Milady che lei interpreta e cosa le accade in scena?

È un personaggio davvero affascinante, carico di contraddizioni e pieno di sfaccettature, tra tutti è forse quello più onirico, più legato alla fantasia che al realismo e per un'attrice l'opportunità di interpretarla rappresenta un vero spasso. Già nel romanzo di Dumas appariva come uno dei più enigmatici ma nel nostro film lo è ancora di più. Ha una doppia valenza, seduttiva e calcolatrice la prima, spontanea e animalesca la seconda. Interpretandolo, spero di essere riuscita a trovare il giusto equilibrio.

Milady appare particolarmente divertente nella sua idea fissa verso l'amore e il sesso: che tipo di apporto creativo lei ha portato in scena per renderlo più buffo e spiritoso?

Non c'era bisogno di aggiungere molto, anzi, il mio obiettivo è stato quello di vivere il personaggio e di recitare ogni battuta in modo vero e spontaneo. Con ingenuità. Come se le parole pronunciate, a volte molto spinte e forti, fossero per questa donna le cose più normali e semplici del mondo. Il lavoro che ho fatto è stato incentrato più sul corpo: decidere da dove dovessero partire i movimenti del personaggio, il suo sguardo sempre vigile, il suo essere seducente ma anche rude e animalesca.

Come ha interagito con gli altri attori? È nata tra voi un'intesa speciale che vi ha portato a creare qualcosa direttamente sul set andando oltre la sceneggiatura?

Come si fa a non andare d'accordo e a non entrare in sintonia con un gruppo di attori del genere? Non solo erano dei bravissimi professionisti ma anche delle adorabili canaglie, divertenti, simpatici e creativi. Ogni scena veniva provata a lungo prima del ciak e spesso venivano fuori delle cose completamente nuove tra battute, gesti e sguardi che abbiamo utilizzato poi in scena.

Di che tipo di commedia si tratta secondo lei e che cosa potrebbe portare di inedito nel cinema italiano?

È qualcosa di assolutamente nuovo di cui secondo me si sentiva davvero il bisogno: non è solo un film in costume, è il sequel in versione comica di un grande classico che rimane sempre credibile e realistico. In più c'è una componente legata al sogno e alla fantasia che dà al film una dolcezza e un romanticismo che lo rendono davvero unico. A mio parere si tratta di una commedia romantica che fa molto ridere ma anche commuovere ed è esteticamente bellissima grazie all'apporto di scenografie, costumi e fotografia di grande qualità.

Ricorda qualche momento della lavorazione particolarmente divertente, curioso o impegnativo che porterà con sé più di altri?

Ne ricordo diversi. Questo film è stato attraversato da momenti esilaranti e divertenti ma anche da altri piuttosto impegnativi. Le battute spontanee di Valerio Mastandrea, le canzoni di Rocco Papaleo, le imitazioni di Pier Francesco Favino, il garbo di Sergio Rubini, la simpatia di Margherita Buy, il cinismo e il sense of humour di Giovanni Veronesi, i rumori fuori scena di Alessandro Haber, la dolcezza di Matilde Gioli, la spontaneità di Lele Vannoli, i cavalli, la pioggia, le parrucche, i costumi, le frecce che non partono... Ma anche le cene, le risate vere, le domeniche trascorse a bordo piscina, le chiacchiere in cui ci si confida, le traversate in macchina in cui non ho mai smesso di ridere.

GIOVANNI VERONESI

(soggetto, sceneggiatura e regia)

REGISTA

2018 *Moschettieri del Re*
2016 *Non è un paese per giovani*
2014 *Il menù del futuro*
2013 *Una donna per amica*
2012 *L'ultima ruota del carro*
2010 *Manuale d'amore 3*
2010 *Genitori & figli - Agitare bene prima dell'uso*
2007 *Italians*
2007 *Manuale d'amore 2*
2005 *Manuale d'amore*
2004 *Che ne sarà di noi*
2001 *Streghe verso nord*
1998 *Viola bacia tutti*
1998 *Il mio west*
1996 *Il barbiere di Rio*
1996 *Silenzio si nasce*
1993 *Per amore, solo per amore*
1988 *Maramao*

SCENEGGIATORE

2015 *Il professor Cenerentolo*
2011 *Finalmente la felicità*
2009 *Io & Marilyn*
2007 *Una moglie bellissima*
2007 *Manuale d'amore 2 (capitoli successivi)*
2005 *Ti amo in tutte le lingue del mondo*
2005 *Manuale d'amore*
2004 *Che ne sarà di noi*
2003 *Il paradiso all'improvviso* - di Leonardo Pieraccioni
2003 *La mia vita a stelle e a strisce*
2001 *Il principe e il pirata* - scritto con Leonardo Pieraccioni
2001 *Streghe verso nord*
2000 *Faccia da Picasso* - di M. Ceccherini
2000 *C'era un cinese in coma* - scritto con Carlo Verdone
1999 *Un pesce innamorato* - di Leonardo Pieraccioni
1999 *Lucignolo*
1998 *Il mio west* - scritto con Leonardo Pieraccioni
1998 *Viola bacia tutti*
1998 *I fobici* - di Giancarlo Scarchilli
1997 *Cinque giorni di tempesta* - di Francesco Calogero
1997 *Fuochi d'artificio* - di Leonardo Pieraccioni
1996 *Il ciclone* - di Leonardo Pieraccioni
1996 *Il barbiere di Rio*
1996 *Tre* - di Christin De Sica
1996 *Silenzio si nasce*

1995 *I laureati* - di Leonardo Pieraccioni
1995 *Uomini uomini uomini* - di Christian De Sica
1994 *Occhio Pinocchio*
1993 *Per amore solo per amore*
1992 *Amami*
1992 *Anni 90* - di Enrico Oldoini
1991 *Vacanze di Natale 91* - di Enrico Oldoini
1991 *Donne con le gonne* - di Francesco Nuti
1989 *Willy Signori e vengo da lontano* - di Francesco Nuti
1988 *Caruso Pascoski di padre polacco* - di Francesco Nuti
1987 *Maramao*
1987 *Stregati* - di Francesco Nuti
1985 *Tutta colpa del Paradiso* - di Francesco Nuti

TEATRO/REGIA

2007/08 - *È tempo di miracoli e canzoni*

PIERFRANCESCO FAVINO

(D'Artagnan)

- 2018 *Moschettieri del Re* - di Giovanni Veronesi
2017 *A casa tutti bene* - di Gabriele Muccino
2017 *The Catcher Was a Spy* - di Ben Lewin
2017 *Moglie e Marito* - di Simone Godano
2016 *Chi m'ha visto* - di Alessandro Pondi
2016 *My Cousin Rachel* - di Roger Michell
2016 *Le confessioni* - di Roberto Andò
2015 *Suburra* - di Stefano Sollima
2015 *Une mère* - di Christine Carrière
2014 *Senza nessuna pietà* - di Michele Alhaique
2013 *Rush* - di Ron Howard
2013 *World War Z* - di Marc Forster
2011 *Posti in piedi in Paradiso* - di Carlo Verdone
2011 *Romanzo di una strage* - di Marco Tullio Giordana
2011 *Acab* - di Stefano Sollima
2011 *L'industriale* - di Giuliano Montaldo
2010 *La vita facile* - di Lucio Pellegrini
2009 *Figli delle stelle* - di Lucio Pellegrini
2009 *Cosa voglio di più* - di Silvio Soldini
2009 *Baciarmi ancora* - di Gabriele Muccino
2008 *Angeli & Demoni* - di Ron Howard
2009 *Una notte al museo 2 - La Fuga* - di Shawn Levy
2008 *L'uomo che ama* - di Maria Sole Tognazzi
2008 *Miracle at St. Anna* - di Spike Lee
2008 *Le Cronache di Narnia - Il Principe Caspian* - di Andrew Adamson
2007 *Una notte al museo* - di Shawn Levy
2007 *Saturno contro* - di Ferzan Ozpetek
2006 *La sconosciuta* - di Giuseppe Tornatore
2005 *Romanzo Criminale* - di Michele Placido
2005 *Amatemi* - di Renato De Maria
2005 *Nessun messaggio in segreteria* - di Paolo Genovese/Luca Miniero
2004 *Le chiavi di casa* - di Gianni Amelio
2004 *Mariti in affitto* - di Ilaria Borrelli
2004 *La Vita è breve ma la giornata è lunghissima* - di L. Pellegrini, G. Zanasi
2004 *Non ci sarebbe niente da fare* - Cortometraggio - di Lisa Romano
2003 *Al cuore si comanda* - di Giovanni Morricone
2003 *Passato prossimo* - di Maria Sole Tognazzi
2002 *Emma sono io* - di Francesco Falaschi
2002 *El Alamein* - di Enzo Monteleone
2002 *Da zero a dieci* - di Luciano Ligabue
2001 *La verità vi prego sull'amore* - di Francesco Apolloni
2001 *L'ultimo bacio* - di Gabriele Muccino
2000 *La carbonara* - di Luigi Magni
1999 *I giudici - vittime eccellenti* - di Ricky Tognazzi
1999 *Dolce far niente* - di Nae Carenfil
1999 *Bonanno - La storia di un Padrino* - di Michel Poulette
1999 *Adidabuma* - cortometraggio - di Francesco Falaschi

1997 *In barca a vela contro mano* - di Stefano Reali
1997 *Il Principe di Homburg* - di Marco Bellocchio
1997 *Corti Stellari - Episodio Baci proibiti* - di Francesco Miccichè
1996 *Correre contro* - di Antonio Tibaldi
1996 *Baby Bounty Killer* - di Alessandro Valori

VALERIO MASTANDREA

(Porthos)

- 2018 *Moschettieri del Re* - di Giovanni Veronesi
2018 *Euforia* - di Valeria Golino
2018 *Tito e gli alieni* - di Paola Randi
2017 *The Place* - di Paolo Genovese
2015 *Fai bei sogni* - di Marco Bellocchio
2015 *Perfetti Sconosciuti* - di Paolo Genovese
2014 *La felicità è un sistema complesso* - di G. Zanasi
2014 *Ogni maledetto Natale* - di G. Ciarrapico; M. Torre, L. Verducolo
2013 *The Face of an Angel* - di Michael Winterbottom
2013 *Caserta Palace Dream* - di James Mc Teigue
2013 *La sedia della felicità* - di Carlo Mazzacurati
2013 *La mia classe* - di Daniele Gaglianone
2013 *Viva la libertà* - di Roberto Andò
2012 *Gli equilibristi* - di Ivano De Matteo
2011 *I padroni di casa* - di Edoardo Gabbriellini
2011 *Il comandante e la cicogna* - di Silvio Soldini
2011 *Romanzo di una strage* - di Marco Tullio Giordana
2010 *Ruggine* - di Daniele Gaglianone
2010 *Cose dell'altro mondo* - di Francesco Patierno
2010 *Mamma Escort* - di Massimiliano Bruno
2009 *La prima cosa bella* - di Paolo Virzì
2008 *Nine* - di Rob Marshall
2008 *Il Premio* - di Umberto Piccioni
2007 *Un giorno perfetto* - di Ferzan Ozpetek
2007 *Tutta la vita davanti* - di Paolo Virzì
2006 *Non pensarci* - di Gianni Zanasi
2006 *Last Minute Marocco* - di Francesco Falaschi
2006 *Notturmo Bus* - di Davide Marengo
2005 *N* - di Paolo Virzì
2005 *Il Caimano* - di Nanni Moretti
2004 *L'orizzonte degli eventi* - di Daniele Vicari
2003 *Nessun messaggio in segreteria* - di Miniero E Genovese
2003 *Lavorare con lentezza* - di Guido Chiesa
2003 *Amatemi* - di Renato De Maria
2003 *Gente di Roma* - di Ettore Scola
2003 *Il siero della vanità* - di Alex Infascelli
2001 *Velocità massima* - di Daniele Vicari
2001 *La Furia* - di Daniele Vicari
2001 *Ultimo Stadio* - di Ivano De Matteo
2001 *Nid De Guepes* - di Florent Siri
2000 *La luce negli occhi* - di Andrea Porporati
1999 *Domani* - di Francesca Archibugi
1999 *La carbonara* - di Luigi Magni
1998 *Barbara* - di Angelo Orlando
1997 *L'odore della notte* - di Claudio Caligari
1997 *Abbiamo solo fatto l'amore* - di Fulvio Ottaviano
1997 *Viola bacia tutti* - di Giovanni Veronesi

1997 *In barca a vela contromano* - di Stefano Reali
1996 *Tutti giù per terra* - di Davide Premio
1996 *La classe non è acqua* - di Cecilia Calvi
1996 *Da cosa nasce cosa* - di Andrea Manni
1996 *Un inverno freddo freddo* - di Roberto Cimpanelli
1995 *Cresceranno i carciofi a Mimongo* Fulvio Ottaviano
1995 *Bruno aspetta in macchina* - di Duccio Camerini
1995 *Mirko e Caterina* - di Cecilia Calvi
1995 *Palermo Milano solo andata* - di Claudio Fragasso
1994 *L'anno prossimo vado a letto alle dieci* - di Angelo Orlando
1994 *Diario di uno stupratore* - di Giacomo Battiato
1994 *Dove nasce la notizia* - di Umberto Marino
1994 *Ladri di cinema* - di Piero Natoli

ROCCO PAPAEO

(Athos)

- 2018 *Moschettieri del Re* - di Giovanni Veronesi
2018 *Tu mi nascondi qualcosa* - di Giuseppe Loconsole
2018 *Bob e Mary* - di Francesco Prisco
2017 *The Place* - di Paolo Genovese
2017 *Il Premio* - di Alessandro Gassmann
2016 *Orecchie* - di Alessandro Aronadio
2016 *Onda su onda* - di Rocco Papaleo
2015 *La voce* - di Augusto Zucchi
2014 *Un boss in salotto* - di Luca Miniero
2014 *La scuola più bella del mondo* - di Luca Miniero
2014 *La buca* - di Daniele Ciprì
2014 *Il nome del figlio* - di Francesca Archibugi
2014 *Confusi e felici* - di Massimiliano Bruno
2013 *Una piccola impresa meridionale* - di Rocco Papaleo
2012 *Viva L'Italia* - di Massimiliano Bruno
2011 *Purquoi J'ai (pas) mangé mon père* - film d'animazione - di T. DeKermel, T. Szabo, J. De-bouzze
2011 *Finalmente la felicità* - di Leonardo Pieraccioni
2011 *È nata una Star?* - di Lucio Pellegrini
2010 *Nessuno mi può giudicare* - di Massimiliano Bruno
2010 *Due vite per caso* - di Alessandro Aronadio
2010 *Che Bella Giornata* - di Gennaro Nunziante
2009 *Io & Marilyn* - di Leonardo Pieraccioni
2009 *Basilicata coast to coast* - di Rocco Papaleo
2008 *La voce* - di Augusto Zucchi
2008 *Amalfi Fifty Seconds* - di Hiroshi Nishitani
2007 *Una moglie bellissima* - di Leonardo Pieraccioni
2007 *Le piace il piccante* - di Dolores Payas
2007 *L'amore non basta* - di Stefano Chiantini,
2006 *Non c'è più niente da fare* - di Emanuele Barresi
2006 *Commedia sexy* - di A. D'Alatri
2005 *Ti amo in tutte le lingue del mondo* - di Leonardo Pieraccioni
2005 *Non prendere impegni stasera* - di Gianluca Tavarelli
2004 *Che ne sarà di noi* - di Giovanni Veronesi
2003 *Il Paradiso all'improvviso* - di Leonardo Pieraccioni
2002 *Il pranzo della domenica* - di Carlo Vanzina
2001 *Volesse il cielo* - di Vincenzo Salemme
2000 *Cecchigori-Cecchigori?* - cortometraggio - di Rocco Papaleo
1998 *Viola bacia tutti* - di Giovanni Veronesi
1998 *La bomba* - di Giulio Base
1998 *Fammi stare sotto il letto* - di Bruno Colella
1998 *Del perduto amore* - di M. Placido
1997 *Senza parole* - cortometraggio - di Antonello de Leo
1997 *Finalmente soli* - di Umberto Marino
1996 *Il Barbiere di Rio* - di Giovanni Veronesi
1996 *Ferie d'agosto* - di Paolo Virzì
1996 *Cresceranno i carciofi a Mimongo* - di Fulvio Ottaviano

1995 *I laureati* di Leonardo Pieraccioni
1994 *Con gli occhi chiusi* - di Francesca Archibugi
1993 *Senza pelle* - di Alessandro D'Alatri

SERGIO RUBINI

(Aramis)

- in uscita *Via dall'Aspromonte* - di Mimmo Calopresti
2018 *Moschettieri del Re* - di Giovanni Veronesi
2017 *Terapia di coppia per amanti* - di Alessio Maria Federici
2017 *Non è un paese per giovani* - di Giovanni Veronesi
2017 *Il bene mio* - di Pippo Mezzapesa
2016 *Questi giorni* - di Giuseppe Piccioni
2016 *Fuori sede* - di Accademia Silvio d'Amico
2015 *Sei mai stata sulla Luna?* - di Paolo Genovese
2015 *La stoffa dei sogni* - di Gianfranco Cabiddu
2014 *Road 47 a Estrada 47* - di Vicente Ferraz
2014 *La nostra terra* - di Giulio Manfredonia
2013 *L'ultima ruota del carro* - di Giovanni Veronesi
2013 *Che strano chiamarsi Federico* - di Ettore Scola
2012 *La scoperta dell'alba* - di Susanna Nicchiarelli
2011 *Qualunque* - di Giulio Manfredonia
2010 *Tutto l'amore del mondo* - di Riccardo Grandi
2010 *Genitori & figli - Agitare bene prima dell'uso* - di Giovanni Veronesi
2009 *Indovina chi sposa mia figlia Maria ihm schmeckt's nicht!* - di NeeleLeana Vollmar
2009 *Cosmonauta* - di Susanna Nicchiarelli
2008 *No problem* - di Vincenzo Salemme
2007 *Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi* - di Giovanni Veronesi
2006 *Commediasexy* - di Alessandro D'Alatri
2005 *Manuale d'amore* - di Giovanni Veronesi
2005 *Mai dove dovremmo essere* - di Davide Minnella
2004 *La passione di Cristo* - di Mel Gibson
2003 *Mio cognato* - di Alessandro Piva
2003 *A.A.A. Achille* - di Giovanni Albanese
2002 *La forza del passato* - di Piergiorgio Gay
2002 *Amnèsia* - di Gabriele Salvatores
2000 *Mirka* - di Rachid Benhadj
2000 *Giorni dispari* - di Dominick Tambasco
2000 *Denti* - di Gabriele Salvatores
1999 *Il talento di Mr. Ripley* - di Anthony Minghella
1998 *L'ultima stazione* - di Bogdan Dreyer
1998 *L'albero delle pere* - di Francesca Archibugi
1998 *Ecco fatto* - di Gabriele Muccino
1998 *Del perduto amore* - di Michele Placido
1997 *Nirvana* - di Gabriele Salvatores
1995 *Storie d'amore con i crampi* - di Pino Quartullo
1995 *Il cielo è sempre più blu* - di Antonello Grimaldi
1994 *Una pura formalità* - di Giuseppe Tornatore
1993 *Condannato a nozze* - di Giuseppe Piccioni
1992 *Al lupo al lupo* - di Carlo Verdone
1991 *Chiedi la luna* - di Giuseppe Piccioni
1989 *Mortacci* - di Sergio Citti
1988 *Una notte, un sogno* - di Massimo Manuelli
1988 *Treno di panna* - di Andrea De Carlo

1988 *I giorni randagi* - di Filippo Ottoni
1987 *Intervista* - di Federico Fellini
1987 *Il grande Blek* - di Giuseppe Piccioni
1986 *Il caso Moro* - di Giuseppe Ferrara
1985 *Figlio mio, infinitamente caro...* - di Valentino Orsini
1985 *Desiderando Giulia* - di Andrea Barzini

MARGHERITA BUY

(Regina Anna)

- 2018 *Moschettieri del Re* - di Giovanni Veronesi
2017 *Basta credere* - di Alessandro Aronadio
2016 *Come diventare grandi nonostante i genitori* - di Luca Lucini
2016 *Piccoli crimini coniugali* - di Alex Infascelli
2015 *La vita possibile* - di Ivano De Matteo
2015 *Questi giorni* - di Giuseppe Piccioni
2014 *Io e lei* - di Maria Sole Tognazzi
2014 *Mia madre* - di Nanni Moretti
2014 *Nemiche per la pelle* - di Luca Lucini
2013 *La gente che sta bene* - di Francesco Patierno
2012 *Viaggio sola* - di Maria Sole Tognazzi
2012 *Mi rifaccio vivo* - di Sergio Rubini
2011 *Il rosso e il blu* - di Giuseppe Piccioni
2011 *Come è bello far l'amore...* - di Fausto Brizzi
2011 *La scoperta dell'alba* - di Susanna Nicchiarelli
2011 *Magnifica presenza* - di Ferzan Ozpetek
2010 *Habemus Papam* - di Nanni Moretti
2009 *Happy family* - di Gabriele Salvatores
2009 *L'uomo nero* - di Sergio Rubini
2009 *Genitori e figli* - di Giovanni Veronesi
2008 *Due partite* - di Enzo Monteleone
2008 *Matrimoni ed altri disastri* - di Anna Elisa di Majo
2008 *Lo spazio bianco* - di Francesca Comencini
2007 *Giorni e nuvole* - di Silvio Soldini
2006 *Saturno contro* - di Ferzan Ozpetek
2006 *Commediasexi* - di Alessandro D'Alatri
2006 *La sconosciuta* - di Giuseppe Tornatore
2005 *Il Caimano* - di Nanni Moretti
2004 *Manuale d'amore* - di Giovanni Veronesi
2004 *I giorni dell'abbandono* - di Roberto Faenza
2003 *Il siero della vanità* - di Alex Infascelli
2003 *L'amore ritorna* - di Sergio Rubini
2003 *Caterina va in città* - di Paolo Virzì
2002 *Ma che colpa abbiamo noi* - di Carlo Verdone
2001 *Il più bel giorno della mia vita* - di Cristina Comencini
2000 *Tutto l'amore che c'è* - di Sergio Rubini
2000 *Controvento* - di Peter Del Monte
2000 *Le fate ignoranti* - di Ferzan Ozpetek
1999 *Dolce far niente* - di Nae Caranfil
1999 *L'ombra del gigante* - di Roberto Petrocchi
1998 *Fuori dal mondo* - di Giuseppe Piccioni
1996 *Avventura di un uomo tranquillo* - di Pasquale Pozzessere
1995 *Va dove ti porta il cuore* - di Cristina Comencini
1995 *Facciamo Paradiso* - di Mario Monicelli
1995 *Il cielo è sempre più blu* - di Giuseppe Piccioni
1994 *Prestazione straordinaria* - di Sergio Rubini
1993 *Cominciò tutto per caso* - di Umberto Marino

1993 *Condannato a nozze* - di Giuseppe Piccioni
1993 *Le fils préféré* - di Nicole Garcia
1992 *Maledetto il Giorno che ti ho Incontrato* - di Carlo Verdone
1992 *Arriva la bufera* - di Daniele Luchetti
1991 *Chiedi la Luna* - di Giuseppe Piccioni
1990 *La settimana della Sfinge* - di Daniele Luchetti
1990 *La stazione* - di Sergio Rubini
1988 *Domani accadrà* - di Daniele Luchetti
1986 *La seconda notte* - di N. Bizzarri

ALESSANDRO HABER

(Mazzarino)

- 2018 *Il Signor diavolo* - di Pupi Avati
2018 *Moschettieri del Re* - di Giovanni Veronesi
2018 *Cosa fai a capodanno?* - di Filippo Bologna
2018 *Rudy Valentino - divo dei divi* - di Nico Cirasola
2017 *In viaggio con Adele* - di Alessandro Capitani
2017 *Quanto basta* - di Francesco Falaschi
2017 *Vengo anch'io* - di Maria di Biase/C.Nuzzo
2016 *Il fulgore di Dony* - di Pupi Avati
2016 *Youtopia* - di Berardo Carboni
2016 *Quando corre Nuvolari* - di Antonio Zangardi
2015 *La settima onda* - di Massimo Bonetti
2015 *Agadah* - di Alberto Rondalli
2013 *Mirafiori Lunapark* - di Stefano di Polito
2012 *Something good* - di Luca Barbareschi
2012 *L'ultima ruota del carro* - di Giovanni Veronesi
2010 *Il villaggio di cartone* - di Ermanno Olmi
2009 *Vorrei vederti ballare* - di Nicola Deorsola
2009 *Un giorno nella vita* - di Giuseppe Papasso
2009 *Cristina da Pizzano* - di Stefania Sandrelli
2008 *Una notte blu cobalto* - di Daniele Gangemi
2007 *La terrazza sul mare* - di Diego Ronsisvalle
2007 *Quell'estate* - di Guendalina Zampagni
2007 *L'amore non basta* - di Stefano Chiantini
2007 *Sandrine nella pioggia* - di Tonino Zangardi
2006 *Le rose del deserto* - di Mario Monicelli
2005 *Ma l'amore sì* - di Zangardi/Costa
2005 *La Sconosciuta* - di G. Tornatore
2005 *7 Km da Gerusalemme* - di C. Malaponti
2003 *Il Paradiso all'improvviso* - di Pieraccioni
2003 *Raul* - di Andrea Bolognini
2002 *La rivincita di Natale* - di Pupi Avati
2002 *Scacco pazzo* - di Alessandro Haber
2001 *La vita come viene* - di Stefano Incerti
2001 *La più lunga estate* - di Michele Placido
1998 *Panni sporchi* - di M. Monicelli
1997 *Simpatici antipatici* - di C. De Sica
1997 *Fuochi d'artificio* - di Pieraccioni
1997 *L'ultimo Capodanno* - di M. Risi
1997 *Donna del Nord* - di F. Weisz
1996 *Ritorno in casa Gori* - di A. Benvenuti
1996 *Tonka* - di J. Hugue Anglade
1996 *Il ciclone* - di L. Pieraccioni
1995 *Palla di neve* - di M. Nichetti
1995 *I Laureati* - di L. Pieraccioni
1995 *Cervellini fritti impanati* - di M. Zaccaro
1994 *Prestazioni straordinarie* - di S. Rubini
1994 *Uomini Uomini* - di C. De Sica

1994 *Carogne* - di E. Caria
1993 *Per amore solo per amore* - di G. Veronesi
1993 *La vera vita di Antonio H* - di E. Monteleone
1993 *Anime fiammeggianti* - di D. Ferrario
1992 *Pacco, doppio pacco e contropaccotto* - di N. Loy
1991 *Come ci vogliamo bene* - di E. Salce
1991 *Parenti serpenti* - di M. Monicelli
1990 *Basta ci faccio un film* - di Emmer
1990 *Mezzaestate* - di D. Costantini
1989 *La storia dei ragazzi e delle ragazze* - di P. Avati
1989 *Willi Signori e vengo da lontano* - di F. Nuti
1988 *Sposi* - di P. Avati
1987 *Da grande* - di F. Amurri
1987 *Arrivederci e grazie* - di G. Capitani
1986 *Regalo di Natale* - di Pupi Avati
1986 *Grandi Magazzini* - di C & Pipolo
1986 *Man on Fire* - di E. Chouraki
1985 *L'innocenza* - di V. Hermann
1985 *Honor the Father* - di S. Ferrari
1985 *Tommaso Blu* - di F. Furtwangler
1984 *Il fu Mattia Pascal* - di M. Monicelli
1983 *Sogno di una notte di mezza estate* - di G. Salvatores
1982 *Sogni mostruosamente proibiti* - di Neri Parenti
1982 *Amici miei Atto II* - di M. Monicelli
1981 *Sogni d'oro* - di N. Moretti
1981 *Piso Pisello* - di P. Del Monte
1981 *Bollenti spiriti* - di G. Capitani
1977 *Breve fuga per una lunga notte* - di C. di Carlo
1975 *Marcia trionfale* - di M. Bellocchio
1975 *Come una rosa al naso* - di F. Rossi
1972 *Le vie di Damasco* - di G. Toti
1971 *L'amante dell'Orsa Maggiore* - di V. Orsini
1971 *Chi l'ha vista morire* - di A. Lado
1970 *Corbari* - di V. Orsini
1970 *M-S* - di F. Maselli
1970 *Fuori campo* - di P. Del Monte
1969 *Giovinezza, giovinezza* - di F. Rossi
1968 *Sotto il segno dello Scorpione* - di F.lli Taviani
1968 *Il conformista* - di B. Bertolucci
1967 *La Cina è vicina* - di M. Bellocchio

MATILDE GIOLI

(Ancella)

2018 *Moschettieri del Re* - di Giovanni Veronesi

2017 *ricchi di fantasia* - di Francesco Miccichè

2017 *2night* - di Ivan Silvestrini

2017 *La casa di famiglia* - di Augusto Fornari

2016 *Mamma o papà* - di Riccardo Milani

2016 *Achtung baby* - di Andrea Tagliaferri

2016 *Start Up* - di Alessandro D'Alatri

2015 *Belli di papà* - di Guido Chiesa

2015 *Un posto sicuro* - di Francesco Ghiaccio

2014 *Solo per il weekend* - di Director Kobayashi

2014 *Il capitale umano* - di Paolo Virzì

GIULIA BEVILACQUA

(Milady)

- 2018 *Moschettieri del Re* - di Giovanni Veronesi
2017 *Il contagio* - di Matteo Botrugno e Daniele Coluccini
2016 *Tiramisù* - di Fabio de Luigi
2014 *Tutta colpa di Freud* - di Paolo Genovese
2011 *100 metri dal Paradiso* - di Raffaele Verzillo
2011 *Alice* - Cortometraggio - di Roberto De Paolis
2010 *Come trovare nel modo giusto l'uomo sbagliato* - di Daniela Cursi, Masella e Salvatore Al-
locca
2010 *L'importanza di piacere ai gatti* - Cortometraggio - di Claudia Nannuzzi
2010 *Un ottimo lavoro* - Cortometraggio - di Dino Giarrusso
2009 *Feisbum! Ep. Maledetto tag* - di Dino Giarrusso
2007 *Una tranquilla serata di campagna* - di Alessandro Valori
2007 *L'ora di punta* - di Vincenzo Marra
2006 *Cardiofitness* - di Fabio Tagliavia
2005 *Achille e la tartaruga* - Cortometraggio SKY-FANDANGO - di Valerio Attanasio
2002 *Nessuno torna indietro* - Cortometraggio - di Franco Giraldi
2002 *Il linguaggio dell'amore* - Cortometraggio - di Susanna Nicchiarelli
2002 *Mozzarelle in carrozza* - Cortometraggio - di Francesco Lagi
2001 *Gem* - Cortometraggio - di Miloje Popovic
2000 *Syrien* - Cortometraggio - di Simone Giordano
2000 *Provini per un massacro* - Cortometraggio - di Guido Chiesa
2000 *Qui Pro Quo* - di J. Bellavista

VALERIA SOLARINO

(Cicognac)

- 2019 *Dolcissime* - di Francesco Ghiaccio
- 2018 *Moschettieri del Re* - di Giovanni Veronesi
- 2018 *A casa tutti bene* - di Gabriele Muccino
- 2018 *Quanto basta* - di Francesco Falaschi
- 2017 *Smetto quando voglio - Masterclass* - di Sydney Sibilia
- 2017 *Smetto quando voglio - Ad Honorem* - di Sydney Sibilia
- 2016 *Era d'estate* - di Fiorella Infascelli
- 2015 *La scelta* - di Michele Placido
- 2015 *La terra dei Santi* - di Fernando Muraca
- 2015 *Mi chiamo Maya* - di Tommaso Agnese
- 2014 *Una donna per amica* - di Giovanni Veronesi
- 2014 *Smetto quando voglio* - di Sydney Sibilia
- 2013 *La settima onda* - di Massimo Bonetti
- 2011 *Ruggine* - di Daniele Gaglianone
- 2010 *Manuale d'amore 3* - di Giovanni Veronesi
- 2010 *Vallanzasca - Gli angeli del male* - di Michele Placido
- 2008 *Viola di mare* - di Donatella Maiorca
- 2008 *Italians* - di Giovanni Veronesi
- 2008 *La signorina Effe* - di Wilma Labate
- 2007 *Holy Money* - di Maxime Alexandre
- 2007 *Valzer* - di Salvatore Maira
- 2006 *Viaggio segreto* - di Roberto Andò
- 2005 *La Febbre* - di Alessandro D'Alatri
- 2003 *Che ne sarà di noi* - di Giovanni Veronesi
- 2003 *Fame chimica* - di Antonio Bocola e Paolo Vari
- 2002 *La felicità non costa niente* - di Mimmo Calopresti

LELE VANNOLI

(Servo)

- 2018 *Moschettieri del re* - di G. Veronesi
2017 *Anche senza di te* - di F. Bonelli
2017 *Nove lune e mezza* - di M. Andreozzi
2017 *Ride* - di V. Mastandrea
2015 *Il nome del figlio* - di F. Archibugi
2014 *Confusi e felici* - di M. Bruno
2012 *Benvenuto Presidente!* - di R. Milani
2012 *Tutti i santi giorni* - di P. Virzì
2012 *Tutti contro tutti* - di R. Ravello
2012 *Tre giorni dopo* - di D. Grassetti
2011 *Ganja fiction* - di M. Virgili
2011 *Roma nuda* - di G. Ferrara
2009 *Meglio lasciar perdere* - di A.B. Savelli
2008 *Tutti la vita davanti* - di P. Virzì
2008 *Chi nasce tondo* - di A. Valori
2005 *3mm* - di A. Maresca
2003 *Caterina va in città* - di P. Virzì
2003 *Funky Night* - di F. Bertini
2003 *La Repubblica di S. Gennaro* - di M. Costa
2003 *Il ronzo delle mosche* - di D. D'Ambrosi
2001 *69 prima* - di F. Bertini
2001 *Domani* - di F. Archibugi
2001 *Tutto a posto* - di F. Bertini
2001 *South Kensington* - di C. Vanzina
2000 *Si fa presto a dire amore* - di Enrico Brignano
2000 *Commesso viaggiatore* - di F. Dal Bosco
2000 *Zora la vampira* - di A. Mainetti
2000 *Le sciamane* - di A.R. Ciccone
2000 *La cabina* - di A. Maresca
1999 *Boom* - di A. Zaccariello
1999 *E allora mambo* - di L. Pellegrini
1998 *Abbiamo solo fatto l'amore* - di F. Ottaviano
1998 *L'odore della notte* - di C. Caligari
1998 *L'albero delle pere* - di F. Archibugi
1998 *Don Giovanni* - cortometraggio - di V. Venturi
1997 *Marianna Ucrìa* - di Roberto Faenza
1997 *Il delitto di via di Monti Parioli* - di A. Bonifacio
1997 *In barca a vela contromano* - di S. Reali
1997 *Ovosodo* - di P. Viri
1997 *Tutti giù per terra* - di D. Ferrario
1997 *Tutti intrusi* - di C. Alemà
1997 *La classe non è acqua* - di C. Calvi
1996 *Vesna va veloce* - di C. Mazzacurati
1996 *La mia generazione* - di W. Labate
1996 *Ferie d'agosto* - di P. Virzì
1995 *Bidoni* - di F. Farina
1994 *Con gli occhi chiusi* - di F. Archibugi

1994 *Anime fiammeggianti* - di D. Ferrario
1994 *La vera vita di Antonio H.* - di E. Monteleone
1993 *Il grande cocomero* - di F. Archibugi

INDIANA PRODUCTION

Indiana Production è stata fondata nel 2005 da Fabrizio Donvito e Marco Cohen ai quali si sono aggiunti nel 2008 Benedetto Habib e nel 2014 Karim Bartoletti. È una multimedia company con uffici a Milano, Roma e Los Angeles e ha al suo attivo numerosi film per il cinema e per la televisione, oltre a centinaia di spot pubblicitari.

Per la televisione, Indiana ha prodotto con Rai Fiction la serie *Pezzi Unici*, diretta da Cinzia TH Torrini, con Sergio Castellitto, e ha attualmente in sviluppo diverse serie con vari network italiani e internazionali tra cui Rai Fiction, Sky Italia, Mediaset e Fox Networks. Tra i progetti in sviluppo con partner internazionali Indiana ha anche *Il Gattopardo* tratto dal capolavoro di Giuseppe Tomasi di Lampedusa.

Nel 2018 Indiana ha prodotto *Se ti Abbraccio non aver Paura*, film diretto dal premio Oscar Gabriele Salvatores e scritto da Umberto Contarello; *Amici come prima*, diretto e interpretato da Christian De Sica con Massimo Boldi; e *Moschettieri del Re*, commedia in costume di Giovanni Veronesi; oltre a curare la produzione italiana di *The Burnt Orange Heresy* di Giuseppe Capotondi con Elizabeth Debecki e Mick Jagger e prodotto dal produttore premio Oscar di Whiplash.

Nel 2017, *Ella & John - The Leisure Seeker*, di Paolo Virzì e *Una Famiglia*, di Sebastiano Riso, sono stati entrambi in concorso alla 74 Mostra Internazionale del Cinema di Venezia. Negli anni precedenti, Indiana ha prodotto, tra gli altri, *L'Estate Addosso* di Gabriele Muccino; *Il Nome del Figlio*, diretto da Francesca Archibugi, remake del successo francese *Le Prénom*; *Nessuno Si Salva Da Solo*, di Sergio Castellitto; *Alaska*, una coproduzione italo-francese diretta da Claudio Cupellini.

Il Capitale Umano e *La Prima Cosa Bella* di Paolo Virzì sono stati selezionati come candidati italiani nella categoria Miglior Film Straniero agli Academy Awards. Nel Settembre 2014, Indiana ha presentato alla Biennale di Venezia *Italy in a Day*, documentario diretto dal premio Oscar Gabriele Salvatores, in associazione con Scott Free e Rai Cinema. Nel 2012, ha presentato una nuova versione di *Romeo & Juliet*, con star internazionali come Paul Giamatti, Damian Lewis e Ed Westwick.

VISION DISTRIBUTION

Vision Distribution è la società di distribuzione cinematografica nata nel dicembre 2016 dall'accordo del gruppo Sky Italia con cinque tra le maggiori case di produzione indipendenti italiane: Cattleya, Wildside, Lucisano Media Group, Palomar e Indiana Production. Vision Distribution nasce per sostenere e stimolare il cinema italiano rafforzandone il valore e la dimensione al Box Office. Vision Distribution fonda la propria filosofia aziendale sull'idea di tentare strade diverse rispetto ai consueti modelli distributivi distinguendosi per contenuti e linguaggi e basandosi sulla contaminazione di mondi ed esperienze eterogenee.

Nel 2018 Vision Distribution conquista il biglietto d'oro per il Maggior incasso di un film italiano con *Come un gatto in Tangenziale*, la commedia di Riccardo Milani con Paola Cortellesi e Antonio Albanese prodotta da Wildside che ha ottenuto oltre 1 milione e mezzo di spettatori per più di 10 milioni di incasso.

In meno di due anni Vision Distribution ha distribuito in sala 18 produzioni: *Monolith* (2017) di Ivan Silvestrini, *Nove Lune e Mezza* (2017), esordio alla regia di Michela Andreozzi recentemente premiata a Sorrento come Miglior Regista Emergente, *La casa di Famiglia* (2017), opera prima di Augusto Fornari, *Il Premio* (2017) di Alessandro Gassmann, *Come un gatto in tangenziale* (2017) di Riccardo Milani, *Sono Tornato* (2018) di Luca Miniero, *Sconnessi* (2018) di Christian Marazziti, *Io c'è* (2018) di Alessandro Aronadio e le quattro opere prime *Il Tuttofare* (2018) di Valerio Attanasio, *Tonno Spiaggiato* (2018) di Matteo Martinez, *In viaggio con Adele* (2018) di Alessandro Capitani e *Cosa fai a Capodanno* (2018) di Filippo Bologna. In collaborazione con Sky Cinema Vision Distribution ha portato al cinema l'evento speciale *Gomorra – La Serie* e, in collaborazione con Sony Music, l'evento unico *This is Måneskin*.

Tra i titoli internazionali: *The Happy Prince* (2018) di Rupert Everett, *Mektoub, my love – Canto uno* (2018) di Abdellatif Kechiche, *Tutti in piedi* (2018) di Franck Dubosc e *Colette* (2018) di Wash Westmoreland.